



COMUNE DI CIRO' MARINA

(Provincia di Crotona)

ORIGINALE

DELIBERAZIONE COMMISSARIO STRAORDINARIO

(adottata con i poteri del Consiglio Comunale)

N. 3 DEL 21.01.2016

Oggetto: Approvazione documento generale sul contenuto del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione 2016/2018 in ottemperanza alla Determinazione ANAC n. 12 del 28.10.2015.-

L'anno **Duemilasedici** addì **21** del mese di **Gennaio**, alle ore **13:30**, presso questa sede comunale, il Dott. Massimo Mariani, nominato Commissario Straordinario con provvedimento del Presidente della Repubblica del 12/11/2015, delibera sull'argomento in oggetto **con i poteri del Consiglio Comunale**.

Assiste il Segretario Generale Dott. **Paolo Lo Moro**

IL COMMISSARIO STRAORDINARIO

(con i poteri del Consiglio Comunale)

Ritenuta la necessità che sull'argomento indicato in oggetto siano formalmente assunte le seguenti determinazioni;

Letta ed esaminata la proposta di deliberazione che si riporta integralmente:

PROPOSTA DI DELIBERAZIONE

Proponente Ing. Giuseppe Marino

Oggetto: Approvazione documento generale sul contenuto del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione 2016/2018 in ottemperanza alla Determinazione ANAC n. 12 del 28.10.2015.-

RICHIAMATA la legge 6 novembre 2012 n. 190 recante "*Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione*" la quale, tra l'altro, al comma 8, art. 1, prevede che l'organo di indirizzo politico, su proposta del responsabile individuato ai sensi del comma 7, adotta il Piano triennale di prevenzione della corruzione (P.T.P.C.);

VISTO il Piano Nazionale Anticorruzione, predisposto dal Dipartimento della Funzione Pubblica e approvato dalla CIVIT con delibera n. 72/2013 secondo la previsione dell'art. 1, comma 2) lett. b) della Legge 6 novembre 2012, n.190;

VISTA la Determinazione ANAC n. 12 del 28 ottobre 2015 con la quale è stato approvato l'aggiornamento 2015 al Piano Nazionale Anticorruzione;

CONSIDERATO che il Piano Nazionale Anticorruzione individua gli obiettivi strategici per la prevenzione della corruzione quali:

- ridurre le opportunità che si manifestino casi di corruzione;
- aumentare la capacità di scoprire casi di corruzione;
- creare un contesto sfavorevole alla corruzione;

e indica le azioni e le misure di contrasto finalizzate al raggiungimento degli obiettivi, sia in attuazione del dettato normativo, sia mediante lo sviluppo di ulteriori misure con riferimento al particolare contesto di riferimento;

PRESO ATTO che con decreti sindacali n. 15/2013 e n. 13/2014 è stato nominato responsabile della Prevenzione e della Corruzione, nonché Responsabile della Trasparenza, l'ing. Giuseppe Marino, dipendente di ruolo dell'Ente;

RILEVATO che con deliberazione di G.C. n. 2 del 28/01/2015 è stato approvato il Piano triennale 2015/2017 per la prevenzione della corruzione;

ATTESO:

- che il Piano che ciascuna amministrazione è tenuta ad approvare, ogni anno entro il 31 gennaio, va redatto nel rispetto dei contenuti minimi definiti dalla Legge e del Piano anticorruzione nazionale, approvato dall'Autorità Nazionale Anticorruzione (ANAC) su proposta del Dipartimento della Funzione Pubblica, che individua gli obiettivi strategici che ogni amministrazione deve perseguire:
- ridurre le opportunità che si manifestino casi di corruzione,
- aumentare la capacità di rilevare casi di corruzione,
- creare un contesto sfavorevole alla corruzione;
- che è un documento di carattere programmatico in quanto vi devono essere delineate le attività che l'amministrazione intende mettere in atto e gli obiettivi che intende raggiungere;
- che il Programma triennale per la trasparenza e l'integrità costituisce sezione del programma per la prevenzione e che lo stesso definisce le misure e i modi per l'attuazione degli obblighi di pubblicazione previsti dalle norme vigenti;

VISTO il decreto-legge 24 giugno 2014, n. 90, convertito in legge 11 agosto 2014, n. 114, recante il trasferimento completo delle competenze sulla prevenzione della corruzione e sulla trasparenza dal Dipartimento della Funzione Pubblica (DFP) all'ANAC, nonché la rilevante riorganizzazione dell'ANAC e l'assunzione delle funzioni e delle competenze della soppressa Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici (AVCP);

VISTE in particolare, le nuove sanzioni previste dall'art. 19, co. 5, lett. b) del d.l. 90/2014, in caso di mancata *«adozione dei Piani di prevenzione della corruzione, dei programmi triennali di trasparenza o dei codici di comportamento»*;

VISTO il *«Regolamento in materia di esercizio del potere sanzionatorio dell'Autorità Nazionale Anticorruzione per l'omessa adozione dei Piani triennali di prevenzione della corruzione, dei Programmi triennali di trasparenza, dei Codici di comportamento»* del 9 settembre 2014, pubblicato sul sito web dell'Autorità, in cui sono identificate le fattispecie relative alla *«omessa adozione»* del PTPC, del Programma triennale per la trasparenza e l'integrità (PTTI) o dei Codici di comportamento;

VISTA la legge 7 agosto 2015, n. 124 *«Deleghe al Governo in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche»* che, all'art. 7 (Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza), sottolinea la necessità della *«precisazione dei contenuti e del procedimento di adozione del Piano nazionale anticorruzione, dei piani di prevenzione della corruzione e della relazione annuale del responsabile della prevenzione della corruzione, anche attraverso la modifica della relativa disciplina legislativa, anche ai fini della maggiore efficacia dei controlli in fase di attuazione, della differenziazione per settori e*

dimensioni, del coordinamento con gli strumenti di misurazione e valutazione delle performance nonché dell'individuazione dei principali rischi e dei relativi rimedi; conseguente ridefinizione dei ruoli, dei poteri e delle responsabilità dei soggetti interni che intervengono nei relativi processi»;

VISTA la deliberazione 12/2014 con la quale l'ANAC si era espressa nel senso che "la competenza ad adottare il piano triennale della prevenzione della corruzione, per quanto concerne gli enti locali spetta alla Giunta, anche alla luce dello stretto collegamento tra il piano triennale di prevenzione della corruzione e i documenti di programmazione previsto dal Piano nazionale anticorruzione, salvo diversa previsione adottata nell'esercizio del potere di autoregolamentazione dal singolo Ente";

ATTESO che con l'aggiornamento di cui alla determinazione n. 12/2015 l'ANAC ha inteso fornire indicazioni integrative e chiarimenti rispetto ai contenuti del Piano Nazionale Anticorruzione approvato con delibera 11 settembre 2013, n. 72 (PNA).

CHE l'aggiornamento si è reso necessario in virtù degli interventi normativi che hanno fortemente inciso sul sistema di prevenzione della corruzione a livello istituzionale;

CHE, a seguito del mutato quadro normativo, l'ANAC si era già espressa su diverse questioni di carattere generale (trasparenza, *whistleblowing*, RPC, conflitti d'interesse, applicazione della normativa di prevenzione della corruzione e della trasparenza alle società e agli enti di diritto privato in controllo pubblico o partecipati da pubbliche amministrazioni);

CHE, come si evince dalla citata determinazione dell'ANAC., dalla normativa più recente emerge l'intento del legislatore di concentrare l'attenzione sull'effettiva attuazione di misure in grado di incidere sui fenomeni corruttivi, riferendosi, in particolare, alle nuove sanzioni previste dall'art. 19, co. 5, lett. b) del d.l. 90/2014, in caso di mancata «adozione dei Piani di prevenzione della corruzione, dei programmi triennali di trasparenza o dei codici di comportamento»;

CHE, al riguardo, richiamandosi al «Regolamento in materia di esercizio del potere sanzionatorio dell'Autorità Nazionale Anticorruzione per l'omessa adozione dei Piani triennali di prevenzione della corruzione, dei Programmi triennali di trasparenza, dei Codici di comportamento» del 9 settembre 2014, pubblicato sul sito web dell'Autorità, sono identificate le fattispecie relative alla "omessa adozione" del PTPC, del Programma triennale per la trasparenza e l'integrità (PTTI) o dei Codici di comportamento, per cui equivale ad "omessa adozione": a) l'approvazione di un provvedimento puramente ricognitivo di misure, in materia di anticorruzione, in materia di adempimento degli obblighi di pubblicità ovvero in materia di Codice di comportamento di amministrazione; b) l'approvazione di un provvedimento, il cui contenuto riproduca in modo integrale analoghi provvedimenti adottati da altre amministrazioni, privo di misure specifiche introdotte in relazione alle esigenze dell'amministrazione interessata; c) l'approvazione di un provvedimento privo di misure per la prevenzione del rischio nei settori più esposti, privo di misure concrete di attuazione degli obblighi di pubblicazione di cui alla disciplina vigente, meramente riproduttivo del Codice di comportamento emanato con il DPR 16 aprile 2013, n. 62.

RILEVATO che a pag. 10 del predetto aggiornamento, modificando parere rispetto alla deliberazione n. 12/2014, si prevede che: "Per gli enti territoriali, caratterizzati dalla presenza di due organi di indirizzo politico, uno generale (il Consiglio) e uno esecutivo (la Giunta), è utile l'approvazione da parte dell'assemblea di un Documento di carattere generale sul contenuto del PTPC, mentre l'organo esecutivo resta competente all'adozione finale. In questo modo l'organo esecutivo (e il suo vertice, il Sindaco/Presidente) avrebbe più occasioni di esaminare e condividere il contenuto del PTPC".

EVIDENZIATO che i caratteri generali dell'Aggiornamento 2015 al Piano Nazionale Anticorruzione sono così sintetizzabili: a) continuità con il PNA in vigore, approvato nel rispetto delle Linee di indirizzo adottate dal Comitato interministeriale di cui alla l. 190/2012, art. 1, co. 4.; b) Nozione di corruzione (in senso ampio); c) Analisi di tutte le aree di attività e mappatura dei processi; d) Carattere organizzativo delle misure di prevenzione della corruzione; e) Integrazione delle misure di prevenzione della corruzione con le misure organizzative volte alla funzionalità amministrativa; f) Trasparenza come misura di prevenzione della corruzione;

RITENUTA l'opportunità di adeguarsi al nuovo orientamento ANAC ed approvare preventivamente in Consiglio Comunale le Linee-Guida per il nuovo PTPC, rinviando poi alla competenza della Giunta l'approvazione definitiva;

VISTA la relazione redatta dal Responsabile della prevenzione della corruzione ai sensi dell'art. 1, c. 14 della Legge n. 190/2012 che analizza l'anno 2015 pubblicata sul sito della trasparenza entro il 15/01/2016 e ritenuto prendere spunto dalle considerazioni ivi contenute per adeguare il piano ;

VISTO il codice di comportamento dell'ente approvato con deliberazione di Giunta Comunale n. 55 del 03/04/2014;

Visto il Regolamento degli uffici e dei servizi,

Visto lo Statuto Comunale

ACQUISITI i pareri favorevoli di cui all'art. 49 e 147 bis del D. Lgs. 267/2006;

Si propone al Commissario Straordinario di deliberare, per quanto esposto in narrativa, che qui si intende integralmente riportato:

1. di approvare il documento di carattere generale sul contenuto del PTPC,, Piano triennale di prevenzione della corruzione 2016/2018 nelle prescrizioni che seguono :

A. Nozione ampia di "corruzione"

Conformemente all'analisi contenuta nella Determinazione ANAC n. 12/2015, occorre avere riguardo ad una definizione del fenomeno contenuta nel PNA coincidente con la "maladministration", intesa come assunzione di decisioni (di assetto di interessi a conclusione di procedimenti, di determinazioni di fasi interne a singoli procedimenti, di gestione di risorse pubbliche) devianti dalla cura dell'interesse generale a causa del condizionamento improprio da parte di interessi particolari (a prescindere dal fatto che si integrino o meno specifiche figure di reato penale). Occorre, cioè, avere riguardo ad atti e comportamenti che, anche se non consistenti in specifici reati, contrastano con la necessaria cura dell'interesse pubblico e pregiudicano l'affidamento dei cittadini nell'imparzialità delle amministrazioni e dei soggetti che svolgono attività di pubblico interesse.

B. Analisi di tutte le aree di attività e mappatura dei processi

Tutte le aree di attività debbono essere analizzate ai fini dell'individuazione e della valutazione del rischio corruttivo e del relativo trattamento. Come specificato dall'ANAC, il necessario approccio generale deve essere reso compatibile con situazioni di particolare difficoltà, soprattutto a causa di ridotte dimensioni organizzative o di assoluta mancanza di risorse tecniche adeguate allo svolgimento dell'autoanalisi organizzativa.; per cui in alcuni casi, sulla base di congrua motivazione, si potrà procedere alla mappatura generalizzata dei propri processi, distribuendola al massimo in due annualità (2016 e 2017);

C. Carattere organizzativo delle misure di prevenzione della corruzione

Le misure di prevenzione hanno un contenuto organizzativo e concernono interventi che toccano l'amministrazione nel suo complesso (si pensi alla riorganizzazione dei controlli interni), ovvero singoli settori (la riorganizzazione di un intero settore di uffici, con redistribuzione delle competenze), ovvero singoli processi/procedimenti tesi a ridurre le condizioni operative che favoriscono la corruzione nel senso ampio prima indicato. Come chiarito dall'ANAC, sono misure che riguardano tanto l'imparzialità oggettiva (volte ad assicurare le condizioni organizzative che consentono scelte imparziali) quanto l'imparzialità soggettiva del funzionario (per ridurre i casi di ascolto privilegiato di interessi particolari in conflitto con l'interesse generale).

D. Integrazione delle misure di prevenzione della corruzione con le misure organizzative volte alla funzionalità amministrativa

Il Piano deve essere concepito non come mero adempimento a se stante, bensì come “una politica di riorganizzazione da conciliare, in una logica di stretta integrazione, con ogni altra politica di miglioramento organizzativo”, consistendo nel “complesso delle misure che autonomamente ogni amministrazione o ente adotta, in rapporto non solo alle condizioni oggettive della propria organizzazione, ma anche dei progetti o programmi elaborati per il raggiungimento di altre finalità (maggiore efficienza complessiva, risparmio di risorse pubbliche, riqualificazione del personale, incremento delle capacità tecniche e conoscitive)”.

E. Trasparenza come misura di prevenzione della corruzione

La trasparenza è uno degli assi portanti della politica anticorruzione impostata dalla legge n.190/2012. Essa è fondata su obblighi di pubblicazione previsti per legge, ma anche su ulteriori misure di trasparenza che ogni ente, in ragione delle proprie caratteristiche strutturali e funzionali, dovrebbe individuare in coerenza con le finalità della l. 190/2012. A questo fine è auspicabile inserire il Programma per la Trasparenza all'interno del PTPC, come specifica sezione, circostanza attualmente prevista solo come possibilità dalla legge (art. 10 co. 2 del dlgs 33/2013).

2. **di dare atto** che la giunta comunale procederà all'adozione finale del PTPC entro il termine del 31 gennaio 2016;
3. **di disporre** che il Piano sia pubblicato nel sito l'Amministrazione Trasparente, nella sezione apposita ;
4. **di rendere** la presente immediatamente eseguibile ai sensi dell'art. 134, comma 4, del D. Lgs. 267/2006.

Il RPC
Ing. Giuseppe Marino

IL COMMISSARIO STRAORDINARIO
(con i poteri del Consiglio Comunale)

Ritenuto che il proposto atto deliberativo sopperisce, in modo adeguato alle circostanze prospettate, alla necessità di provvedere sull'argomento in oggetto;

DELIBERA

1. di approvare il documento di carattere generale sul contenuto del PTPC,, Piano triennale di prevenzione della corruzione 2016/2018 nelle prescrizioni che seguono :
 - a. **Nozione ampia di “corruzione”**
Conformemente all'analisi contenuta nella Determinazione ANAC n. 12/2015, occorre avere riguardo ad una definizione del fenomeno contenuta nel PNA coincidente con la “*maladministration*”, intesa come assunzione di decisioni (di assetto di interessi a conclusione di procedimenti, di determinazioni di fasi interne a singoli procedimenti, di gestione di risorse pubbliche) devianti dalla cura dell'interesse generale a causa del condizionamento improprio da parte di interessi particolari (a prescindere dal fatto che si integrino o meno specifiche figure di reato penale). Occorre, cioè, avere riguardo ad atti e comportamenti che, anche se non

consistenti in specifici reati, contrastano con la necessaria cura dell'interesse pubblico e pregiudicano l'affidamento dei cittadini nell'imparzialità delle amministrazioni e dei soggetti che svolgono attività di pubblico interesse.

b. **Analisi di tutte le aree di attività e mappatura dei processi**

Tutte le aree di attività debbono essere analizzate ai fini dell'individuazione e della valutazione del rischio corruttivo e del relativo trattamento. Come specificato dall'ANAC, il necessario approccio generale deve essere reso compatibile con situazioni di particolare difficoltà, soprattutto a causa di ridotte dimensioni organizzative o di assoluta mancanza di risorse tecniche adeguate allo svolgimento dell'autoanalisi organizzativa.; per cui in alcuni casi, sulla base di congrua motivazione, si potrà procedere alla mappatura generalizzata dei propri processi, distribuendola al massimo in due annualità (2016 e 2017);

c. **Carattere organizzativo delle misure di prevenzione della corruzione**

Le misure di prevenzione hanno un contenuto organizzativo e concernono interventi che toccano l'amministrazione nel suo complesso (si pensi alla riorganizzazione dei controlli interni), ovvero singoli settori (la riorganizzazione di un intero settore di uffici, con redistribuzione delle competenze), ovvero singoli processi/procedimenti tesi a ridurre le condizioni operative che favoriscono la corruzione nel senso ampio prima indicato. Come chiarito dall'ANAC, sono misure che riguardano tanto l'imparzialità oggettiva (volte ad assicurare le condizioni organizzative che consentono scelte imparziali) quanto l'imparzialità soggettiva del funzionario (per ridurre i casi di ascolto privilegiato di interessi particolari in conflitto con l'interesse generale).

d. **Integrazione delle misure di prevenzione della corruzione con le misure organizzative volte alla funzionalità amministrativa**

Il Piano deve essere concepito non come mero adempimento a se stante, bensì come "una politica di riorganizzazione da conciliare, in una logica di stretta integrazione, con ogni altra politica di miglioramento organizzativo", consistendo nel "complesso delle misure che autonomamente ogni amministrazione o ente adotta, in rapporto non solo alle condizioni oggettive della propria organizzazione, ma anche dei progetti o programmi elaborati per il raggiungimento di altre finalità (maggiore efficienza complessiva, risparmio di risorse pubbliche, riqualificazione del personale, incremento delle capacità tecniche e conoscitive)".

e. **Trasparenza come misura di prevenzione della corruzione**

La trasparenza è uno degli assi portanti della politica anticorruzione impostata dalla legge n.190/2012. Essa è fondata su obblighi di pubblicazione previsti per legge, ma anche su ulteriori misure di trasparenza che ogni ente, in ragione delle proprie caratteristiche strutturali e funzionali, dovrebbe individuare in coerenza con le finalità della l. 190/2012. A questo fine è auspicabile inserire il Programma per la Trasparenza all'interno del PTPC, come specifica sezione, circostanza attualmente prevista solo come possibilità dalla legge (art. 10 co. 2 del dlgs 33/2013).

2. **di dare atto** che la giunta comunale procederà all'adozione finale del PTPC entro il termine del 31 gennaio 2016;
3. **Dare atto che** ai sensi degli articoli 49, comma 1 e 147bis, comma 1, decreto legislativo 18 agosto 2000, n.267, sulla presente proposta di deliberazione sono stati regolarmente espressi i prescritti pareri;
4. **Disporre** che il presente atto venga pubblicato all'albo pretorio on-line di questo Comune, ai sensi dell'articolo 32 della legge 18 giugno 2009, n.69 e successive modificazioni e integrazioni, nonché del vigente regolamento comunale;
5. **di disporre, altresì,** che il Piano sia pubblicato nel sito l'Amministrazione Trasparente, nella sezione apposita ;

6. **Disporre**, altresì, che copia del presente atto sia trasmesso, a cura dell'Ufficio di Segreteria Generale, anche mediante procedura informatica, per quanto di competenza e/o per opportuna conoscenza a: Ufficio Trasparenza e Anticorruzione;
7. **Successivamente**, attesa l'urgenza a provvedere, dichiara la presente deliberazione immediatamente eseguibile, ai sensi del comma 4 dell'articolo 134 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267.



COMUNE DI CIRO' MARINA

Allegato alla deliberazione del Commissario Straordinario n.03 del 21/01/2016, avente per oggetto: "Approvazione documento generale sul contenuto del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione 2016/2018 in ottemperanza alla Determinazione ANAC n. 12 del 28.10.2015.-."

PARERE DI REGOLARIA' TECNICA

PARERE ai sensi degli articoli 49, comma 1 e 147**bis**, comma 1, decreto legislativo 18 agosto 2000, n.267.

Sulla presente proposta di deliberazione si esprime, ai sensi degli artt. 49, comma 1 e 147**bis**, comma 1, D. Lgs. 267/2000 parere **FAVOREVOLE** di regolarità tecnica, attestante la regolarità e la correttezza dell'azione amministrativa.-

Addi 21/01/2016

Il Responsabile Patrimonio
Ing. Giuseppe Marino

PARERE DI REGOLARITA' CONTABILE

PARERE ai sensi degli articoli 49, comma 1 e 147**bis**, comma 1, decreto legislativo 18 agosto 2000, n.267.

La presente proposta non necessita di parere di regolarità contabile in quanto non comporta riflessi diretti o indiretti sulla situazione economico-finanziaria o sul patrimonio dell'ente.

Addi 21/01/2016

il responsabile Area finanziaria
rag. Nicodemo Tavernese



COMUNE DI CIRO' MARINA
(Provincia di Crotone)

ORIGINALE

DELIBERAZIONE DEL COMISSARIO STRAORDINARIO
N. 3 DEL 21.01.2016

Del che il presente verbale, viene letto e firmato dai sottoscritti:

IL COMMISSARIO STRAORDINARIO
Dr Massimo Mariani

IL SEGRETARIO Generale
Dr Paolo Lo Moro

La presente deliberazione è stata pubblicata all'Albo pretorio il _____ e sarà affissa fino al _____ ai sensi del 1° comma dell'art. 124 del Testo Unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali.

Cirò Marina, li _____

Il Responsabile dell'Area Servizi Generali
(P. I. Giuseppe Fuscaldo)

Il sottoscritto Responsabile dell'Area Servizi Generali, visti gli atti d'ufficio,

ATTESTA

che la presente deliberazione:

- è stata affissa, su attestato dell'incaricato, a questo Albo pretorio per 15 giorni consecutivi, a partire dal _____ come prescritto dall'art. 124, comma 1, del T.U.E.L. 267/2000 n. _____ registro Pubblicazioni.
- è divenuta esecutiva il _____:
 - perchè decorsi 10 giorni dalla data di inizio della pubblicazione;
 - perchè dichiarata immediatamente eseguibile (art. 134, comma 4, del T.U.).

Cirò Marina, li _____

Il Responsabile dell'Area Servizi Generali
(P. I. Giuseppe Fuscaldo)